

VERIFICA DI STORIA: Analisi di un Documento

1

LEGGERE I DOCUMENTI

Per analizzare e comprendere il significato storico dei documenti, leggi questa presentazione.

I documenti che seguono presentano due ritratti opposti dell'imperatore Giustiniano.

Il documento A riporta il giudizio di Procopio di Cesarea, uno storico contemporaneo dell'imperatore, di cui celebrò le gesta nella storia della guerra greco-gotica; successivamente, però, lo stesso Procopio scrisse, con scopi completamente diversi, una Storia segreta su Giustiniano.

Il documento B è tratto da un'opera di Paolo Diacono, uno storico longobardo, il quale ci offre un ritratto di Giustiniano completamente diverso.

DUE RITRATTI DI GIUSTINIANO

A. Un uomo falso e senza scrupoli - Procopio di Cesarea

Giustiniano era falso, subdolo, cupo nelle sue ire, doppio, un essere terribile, bravissimo nel fingere un'opinione, in grado di piangere non per gioia o per dolore, ma a comando nel momento propizio; bugiardo sempre, ma con convinzione e impegnandosi con dichiarazioni scritte e i giuramenti più solenni, nei confronti dei suoi stessi sudditi.

Dagli accordi e dagli impegni si ritirava subito, come i peggiori degli schiavi, che giurano e ritrattano per paura della tortura che li aspetta. Amico incostante, nemico implacabile, appassionatamente dedito a assassinii e furti, attaccabrighe e sempre lieto di buttar tutto all'aria, facile a lasciarsi convincere a crimini, sottile nell'escogitare e realizzare ribalderie [...]. Non aveva remore a impadronirsi con rara-insensibilità del denaro altrui; nemmeno si degnava di cercare una scusa nell'usurpazione di beni di terzi. Una volta che erano suoi, era pronto a sentirsi superiore e, con vacua prodigalità, a buttarli via, dandoli ai barbari, senza motivo [...].

da *Carte segrete*, Garzanti

B. Un imperatore grande e giusto - Paolo Diacono

Reggeva l'impero romano con prospera fortuna Giustiniano Augusto. Egli fu vittorioso nelle guerre e magnifico nel governo civile. Per mezzo del patrizio Belisario (il comandante dell'esercito imperiale) sconfisse duramente i Persiani e, sempre con Belisario, annientò la gente vandala e restituì dopo novantasei anni tutta l'Africa all'impero romano. Ancora con le forze di Belisario vinse in Italia la nazione dei Goti e fece prigioniero il loro re. Sottomise con il diritto della guerra anche altre nazioni. Inoltre emendò con ammirevole concisione le leggi dei Romani, la cui prolissità era eccessiva e la discordanza non utile. Infatti ridusse in dodici libri tutte le costituzioni dei principi, che erano contenute in molti volumi, e impose all'opera il nome di Giustiniano.

Lo stesso principe costruì anche, nella città di Costantinopoli, un tempio a Cristo Signore, che è la sapienza del padre, e con parola greca lo chiamò Aghia Sophia, cioè Santa Sapienza. Questa costruzione è tanto più splendida di qualsiasi altro edificio, che non si potrebbe trovare una simile in tutte le terre abitate. Era infatti Giustiniano cattolico nella fede, retto nelle azioni, giusto nei giudizi; per questo ogni cosa per lui aveva un esito buono.

Storia dei Longobardi, I, 25, Mondadori

2

CONFRONTARE DOCUMENTI STORICI

Scrivi accanto ad ogni affermazione l'autore a cui puoi riferirla

(P per Procopio, D per Paolo Diacono).

- a. Giustiniano è un uomo dalla personalità ambigua, di cui non ci si può fidare, perché molto abile nel mascherare i propri sentimenti.
- b. Giustiniano è abile in guerra e saggio nell'azione di governo.
- c. Giustiniano è un imperatore retto, giusto ed impegnato a favore della fede cristiana.
- d. Giustiniano non ha alcun rispetto per la legge.
- e. Giustiniano non si faceva scrupoli pur di ottenere quel che voleva.
- f. Giustiniano fece riordinare tutte le leggi dei Romani conservate fino a quel momento.

3

CONFRONTARE DOCUMENTI E RICOSTRUZIONI STORICHE

Confronta il ritratto che emerge dai due documenti e dalla ricostruzione storica fatta nel libro.

Indica con **X** quali aspetti vengono messi in evidenza nei due ritratti.

	Procopio di Cesarea	Paolo Diacono	Testo di storia
Il carattere			
L'opera di governo			
L'abilità militare			
Le qualità morali			
Il riordino del diritto			

TESTO

Giustiniano, sovrano abile...

Procopio di Cesarea (fine V secolo - circa 565) è uno storico bizantino dell'epoca di Giustiniano. Dal 527 fu consigliere e segretario di Belisario con il quale partecipò alle campagne militari contro i Persiani e in Africa. Da questa esperienza nacque la sua opera maggiore, *Le guerre*, da cui è tratto il seguente brano. È evidente qui l'esaltazione dell'imperatore come nuovo conquistatore e rifondatore dello Stato.

In questi nostri tempi regna l'imperatore Giustiniano. Egli assunse la direzione di uno Stato incurabilmente disgregato e lo rese più grande per estensione e molto più splendido, scacciandone dai confini i barbari [...] Giustiniano possiede l'abilità di conquistare altri Stati. Molti paesi, infatti, che all'epoca non appartenevano all'Impero romano, li ha incorporati a esso e ha creato innumerevoli città che prima non esistevano. Avendo trovato che l'insegnamento religioso prima di lui si era spesso trovato invischiato in errori ed era stato costretto a peregrinare in svariate direzioni, annientò tutte le vie che conducono all'errore¹ e riuscì a tenerlo saldo nella certezza della fede su un unico fondamento. [...] Contro chi attentava alla sua persona rinunciò volontariamente all'atto di accusa, colmando invece di ogni benessere i bisognosi, usando violenza al loro destino di oppressione, tutti provvedimenti con i quali riuscì a sporsare esigenza di Stato e comune felicità.

adattato da Procopio di Cesarea, *Le guerre*, 1

¹ Gli «errori» sono le eresie che Giustiniano perseguì con forza.

ATTIVITÀ

COMPRENDERE IL DOCUMENTO

- Quale merito ha avuto Giustiniano secondo il primo testo?
- Come ha agito nei confronti di comportamenti religiosi giudicati un «errore»?
- Come agiva verso chi gli recava offesa, stando al secondo testo?
- Che cosa accomunava Giustiniano e sua moglie?
- Quale idea ti sei fatto dell'imperatore Giustiniano? E di Procopio?

... o esempio di crudeltà?

Probabilmente Procopio s'attendeva una ricompensa dall'imperatore per la sua opera. Quando si rese conto che non l'avrebbe ottenuta, si vendicò: scrisse un nuovo libro, *la Storia segreta*, in cui attaccò violentemente Giustiniano, mettendo in luce la sua crudeltà.

Non arrossiva davanti alla gente che aveva già destinato a morte; non lasciava trapelare ira o insofferenza verso chi lo aveva offeso; al contrario, con espressione tranquilla, occhi abbassati e voce sommessa, ordinava lo sterminio di migliaia e migliaia di innocenti, la distruzione di città, la confisca di interi patrimoni. Da questi tratti, lo si sarebbe detto un agnello. Bastava però che qualcuno si arrischiasse a intercedere a favore degli sventurati: con ghigno feroce faceva capire di non poterne più, in modo che gli intimi del momento si togliessero l'illusione di poter ottenere per sé qualcosa nel domani.

Su Cristo sembrava aver convinzioni salde, ma solo per rovinare i suoi sudditi. Consentiva ai sacerdoti di danneggiare tranquillamente il prossimo ed era tutto contento quando riusciva a depredare i vicini: questa era per lui la pietà verso Dio. [...] Preparava meticolosamente queste continue, sanguinose stragi, consultandosi con la moglie, senza lasciarsi scappare un'occasione per provocarle. Quei due figure erano gemelli nelle passioni, potevano anche divergere quanto a carattere, ma li accomunava la crudeltà; comunque, con lo specchietto dei loro falsi dissidi mandarono in rovina i sudditi.

Giustiniano era più leggero della polvere nei suoi giudizi, facile preda di chi volesse via via manovrarlo - bastava che non si trattasse di qualche gesto nobile e disinteressato - e pronto sempre a prestar fede ai discorsi incensatori. Gli adulatori lo avrebbero convinto senza fatica che poteva sollevarsi e camminare per aria.

adattato da Procopio di Cesarea, *Storia segreta*, 13

